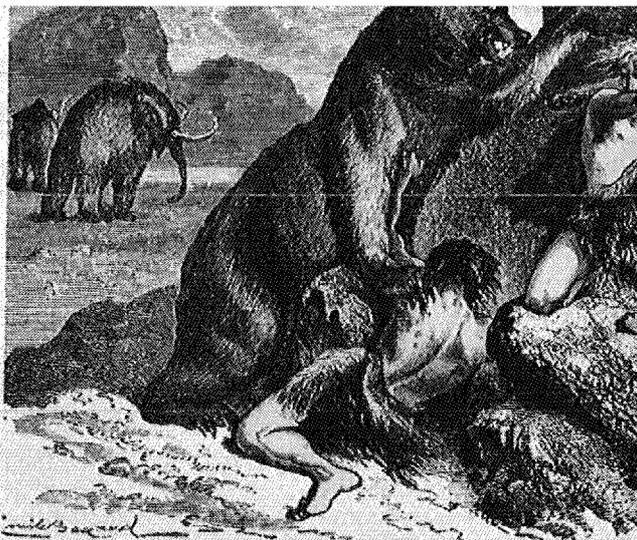


A DESTRA,  
RICOSTRUZIONE  
DI UNA SCENA  
DI CACCIA  
PREISTORICA.  
I NOSTRI ANTENATI  
AVREBBERO USATO  
LE LORO ARMI NON  
SOLO CONTRO GLI  
ANIMALI, MA ANCHE,  
SPESSE VOLTE, CONTRO  
I LORO SIMILI



## ALTRO CHE BUON SELVAGGIO, LA PREISTORIA ERA L'INFERNO IN TERRA

DA TRENT'ANNI LE UNIVERSITÀ DI WÜRZBURG E TUBINGA STUDIANO CRANI E OSSA DEL **NEOLITICO**, E HANNO SCOPERTO CHE MOLTISSIMI RESTI RIPORTANO FERITE MORTALI. SEGNO DI UNA VIOLENZA DIFFUSA

di **SIMONE PORROVECCHIO**

**S**ettemila anni fa in una foresta nel cuore della Germania chiamata Talheim, a sud di Stoccarda, si è compiuto quello che archeologi e studiosi di tutto il mondo sono concordi nel definire il più grande massacro del Neolitico: cinquecento membri di dieci tribù furono attaccati presumibilmente durante il sonno e fatti a pezzi con armi di pietra.

Tra Europa, Asia e Africa non erano noti ritrovamenti simili a quello di Talheim. Da quella scoperta, del 1983, le Università tedesche di Würzburg e Tubinga si

sono specializzate nello studio della violenza nella preistoria e in trent'anni di lavoro hanno messo insieme il più grande archivio di ferite e autopsie al Carbonio 14 mai realizzato. E i risultati sono stati sconvolgenti: se tra gli anni Cinquanta e Ottanta nella comunità scientifica era dominante l'idea di una preistoria tutto sommato pacifica, il progetto di Würzburg e Tubinga prova definitivamente che la vita quotidiana dei nostri antenati era qualcosa di molto simile all'inferno, un bagno di sangue tra tribù e macrofamiglie in continua e feroce lotta tra loro per la conquista di terra, acqua, cibo e donne.

«Di fronte a queste scoperte anche Jean-Jacques Rousseau dovrebbe rivedere la sua idea di un placido neolitico» dice l'archeologo dell'Università di Tubinga Jörg Petrasch, secondo cui «il ritrovamento di Talheim segna una cesura nella storia dell'archeologia e delle discipline collegate». Infatti, forse anche grazie al mutato il punto di vista dei ricercatori, da al-

IN BASSO,  
IL RITROVAMENTO  
DI TALHEIM,  
A SUD DI  
STOCCARDA, DEL  
1983. TESTIMONIA  
IL PIÙ GRANDE  
MASSACRO  
DEL NEOLITICO:  
500 PERSONE  
SORPRESE NEL  
SONNO E UCCISE





lora sono cresciuti i siti archeologici che forniscono prove sulla violenza preistorica: si va dai 200 resti di crani spaccati a Herxheim, nella regione dello Pfalz, in Germania, dove sono stati trovati anche cento scheletri a pezzi, con segni di asportazione della carne, forse un indizio di cannibalismo, alle dieci famiglie sterminate con una lancia a Eulau in Bassa Sassonia, 5000 anni fa. «Dai nuovi studi arriva la certezza definitiva che archeologia, paleontologia e antropologia, aspettavano: in nessuna fase dell'evoluzione l'uomo è stato libero dalla violenza», dice Petrasch. Interessante la densità di ritrovamenti tra Germania e Urall: «Le condizioni di vita al Nord erano assai più difficili e la violenza era un modo per sopravvivere».

Gli studi di Würzburg e Tubinga sono stati comparati con analoghi di Oxford e della University of Illinois: dal lavoro congiunto è risultato che il 10 per cento dei crani neolitici presentano ferite da pietra, il 15 per cento dei resti umani rivelano ferite mortali in altre parti del corpo e il 40 per cento del totale delle ferite catalogate sono state inferte per uccidere. «La violenza nella preistoria era rivolta contro chiunque fosse all'esterno del nucleo familiare», conclude Heidi Peter Röcher, dell'Università di Würzburg. «si trattava di una pulsione forte come la fame, la sete, o la spinta all'atto sessuale».